

ARISTONOTOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Mura Tarquiniesi Riflessioni in margine alla città

a cura di Giovanna Bagnasco Gianni

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Mura Tarquiniesi
Riflessioni in margine alla città

a cura di Giovanna Bagnasco Gianni

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 14 (2018)

Ledizioni 

Mura tarquiniesi. Riflessioni in margine alla città
a cura di Giovanna Bagnasco Gianni

Copyright © 2018 Ledizioni
Via Alamanni 11 – 20141 Milano
Prima edizione: dicembre 2018, *Printed in Italy*
ISBN 9788867058945

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 14

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Redazione

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La stampa di questo volume è stata possibile grazie a fondi del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

In copertina: Il mare ed il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Dicembre 2018

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

Introduzione	11
<i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	

Riflessioni in margine alla città...

Tarquiniā, principi e forme della città. Una proposta di lettura	17
<i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	

Danza e musica nelle Tavole Iguvine	67
<i>Giovanna Rocca</i>	

Danze rituali nella Roma arcaica. Tra processioni saliare e <i>Lusus Troiae</i>	87
<i>Giulia Sarullo</i>	

Dalla <i>Civitas Tarquiniensium</i> al <i>Castrum Tarquini</i> . Revisione dei dati storici ed archeologici	133
<i>Beatrice Casocavallo, Giulia Maggiore</i>	

...dati dagli scavi Romanelli sul Pianoro della Civita

<i>Culsāns</i> , <i>Culsū</i> e altre figure a più volti: breve nota iconografica	161
<i>Enrico Giovanelli</i>	

L'edificio D, lo scavo delle deposizioni votive e la dedica a <i>Thuflltha</i>	191
<i>Silvia Quarello</i>	

Il deposito e la fossa all'interno dell'edificio D: considerazioni sulle olle nei depositi votivi etruschi	221
<i>Cristina Nardin</i>	

Materiali votivi provenienti dal basamento semicircolare <i>Alice Quagliuolo</i>	261
Dal saggio dell'edificio B. Novità per lo studio della ceramica etrusca figurata a Tarquinia <i>Angela Pola</i>	267
Appendice Schede e materiali dalla “Carta Archeologica della Civita di Tarquinia” (2018) <i>Matilde Marzullo</i>	311
Indice degli autori	343

DALLA *CIVITAS TARQUINIENSIVM* AL *CASTRUM TARQUINI*
REVISIONE DEI DATI STORICI ED ARCHEOLOGICI

Beatrice Casocavallo, Giulia Maggiore

L'area presa in esame, che comprende l'intero pianoro della Civita di Tarquinia, doveva essere occupata fino al periodo tardoantico da un insediamento cittadino, come attestato dalle fonti e da alcuni indizi materiali¹.

In età pienamente medievale, tra il XIII e il XIV secolo, le fonti documentarie attestano l'appartenenza di parte dell'area al *castrum Tarquini*, sito sul colle della Castellina. Il *castrum* confinava verso ovest con la valle del San Savino, di pertinenza, almeno fino alla fine del 1300, del monastero del San Salvatore al Monte Amiata².

1. Dal Tardoantico all'Altomedioevo: la *Civitas Tarquiniensium*

Fonti storiche ed epigrafiche

Un inquadramento delle fasi di vita della città nel periodo romano è stato fatto principalmente sulla base delle testimonianze epigrafiche e sulle fonti storiche³. Per il periodo tardoantico la prima fonte cui fare riferimento è l'elenco dei vescovi partecipanti ai sinodi afferenti alla diocesi di Tarquinia, attestati dal 465 al 499 d.C.. Infatti è durante il concilio convocato da papa Ilario nel 465, che appare per la prima volta un vescovo di *Tarquini*, *Apuleius*, per il quale non si hanno altre informazioni. Nel sinodo indetto da Felice III nel 487 a Roma si trova il secondo vescovo di Tarquinia, vale a dire *Proiecticius*. Nel

¹ Per un'analisi del territorio dall'età tardoantica all'età medievale, afferente alla valle del fiume Marta: MAGGIORE c.s.

² Per un approfondimento sulla presenza del San Salvatore al Monte Amiata in area tarquiniese: MAGGIORE 2012 e 2014.

³ TORELLI 1969, pp. 285-363; TORELLI 1975; PAPI 2000, pp. 87-98.

499 compare il vescovo di *Tarquinius, Lucianus*, citato in questa sede per l'ultima volta⁴. Per quanto riguarda i dati materiali sicuramente utile è un'iscrizione su un blocco di marmo lunense, databile al 503-504 d.C., rinvenuta all'interno del complesso rupestre di Santa Restituta⁵. Questa documenta il restauro di uno dei complessi termali cittadini⁶, riservato ai magistrati locali, da parte di un giovane di nome *Aurelius*⁷. L'epigrafe attesta un'attività edilizia, in questo caso rivolta agli impianti termali, ancora agli inizi del VI secolo; l'edificio cui si riferisce il testo epigrafico corrisponde ad un *balneum* di piccole dimensioni, che Mario Torelli esclude possa riferirsi a quello noto attraverso le fonti epigrafiche, tuttora non identificato⁸.

La presenza, tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, della diocesi e di una magistratura locale, che le fonti epigrafiche indicano

⁴ Sulla storia della Diocesi di Tarquinia vd: LANZONI 1927, p. 521.

⁵ L'iscrizione era stata riutilizzata nelle murature della chiesa romanica. CASOCAVALLO – MAGGIORE 2014, pp. 348-359. Lo scavo dell'insediamento di Santa Restituta alla Civita di Tarquinia, avviato nel 1999 dalla Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università "Sapienza" di Roma sotto la direzione scientifica della prof.ssa Letizia Ermini Pani, è oggi diretto dalla prof.ssa Francesca Romana Stasolla con la collaborazione di Beatrice Casocavallo.

⁶ È escluso che quest'iscrizione si riferisca alle Terme Tulliane di cui abbiamo scarse notizie. Alla relazione, sui lavori effettuati da Manzi e Fossati nel 1829, sono allegati alcuni disegni tra cui alcuni eseguiti dal Valadier che rappresentano i mosaici pavimentali di alcuni ambienti delle *termae*: PAPI 2000, pp. 156, 157.

⁷ L'epigrafe ci è molto utile, data la scarsità di notizie che abbiamo di questo periodo. Vengono menzionati, il giovane *Aurelius* ed il padre *Proiecticius*. Quest'ultimo potrebbe essere identificato con il vescovo *Proiecticius* attestato nel concilio del 487. La presenza di un'autorità che restaura le terme, anche se probabilmente si trattava di un piccolo *balneum*, e di renderle fruibili alla comunità ci dà, allo scorcio del VI secolo d.C., una nuova visione sulla città di Tarquinia e sulla sua popolazione. Sull'iscrizione vedi: TORELLI 2006, pp. 249-286; EDR131108 del 20/09/2013 (C. Slavich).

⁸ *CIL* XI, 3363, cit. in TORELLI 2006, p. 281, nota 98.

appartenente alla *civitas Tarquiniensium*⁹, è la conferma dell'esistenza sul pianoro della Civita di una comunità che si identifica ancora come *civitas*.

A partire dalla fine del VI inizi VII secolo, a seguito della perdita dello *status* di centro diocesano¹⁰, l'insediamento, ancora presente sul pianoro, perde il suo *status* di *civitas*. La sua configurazione non è definibile a causa dell'invisibilità dei dati materiali, tema ancora oggetto di discussione comunemente ad altre aree.

Le prime attestazioni della frequentazione dell'area in età altomedievale sono riferibili alla presenza del monastero del San Salvatore al Monte Amiata, per il quale l'area di Tarquinia costituisce il territorio più distante dalla casa madre. La prima citazione di Tarquinia è databile all'810¹¹. Nel IX secolo è inoltre da sottolineare la presenza di una pieve dedicata alla Vergine, *quae posita est in Tarquinio*, citata nella bolla datata 853 di Papa Leone IV¹². Dal IX all'XI secolo le fonti del monastero di San Salvatore al Monte Amiata nominano in vario modo l'area. Nel Fondo diplomatico l'area viene definita genericamente con i termini: *in Terquino* (816¹³, 896¹⁴, 962¹⁵, 1007¹⁶); *in Terquini* (810¹⁷, 915¹⁸, 964¹⁹); *in Tarquino* (837²⁰); *in Tarquinio* (853²¹), *in Tarquini* (996²², 1027²³).

⁹ TORELLI 2006, p. 279.

¹⁰ ROMAGNOLI 2008, p. XII.

¹¹ C.D.A., I, n. 68, pp. 135-136.

¹² EGIDI 1906, pp. 35-36, n. VII del febbraio 853. La datazione di questo documento è incerta; sembra, infatti, possa essere attribuito ad età molto più recente, vale a dire al XIII secolo.

¹³ C.D.A., I, n. 77, pp. 153-154.

¹⁴ C.D.A., I, n. 170, pp. 358-360.

¹⁵ C.D.A., II, n. 200, pp. 3-4.

¹⁶ C.D.A., II, n. 227, pp. 73-75.

¹⁷ C.D.A., I, n. 68, pp. 135-136.

¹⁸ C.D.A., I, n. 189, pp. 398-399.

¹⁹ C.D.A., II, n. 202, pp. 8-9.

²⁰ C.D.A., I, n. 115, pp. 244-245.

²¹ C.D.A., I, n. 132, pp. 279-281.

Fonti archeologiche

Troppo pochi sono ancora i dati archeologici utili per provare una ricostruzione di come doveva apparire il pianoro nel periodo tardoantico e altomedievale. Attraverso questi pochi elementi però sappiamo che alcune aree erano ancora frequentate, come le terme e sicuramente l'area del santuario dell'Ara della Regina. Sappiamo infatti che il santuario è riconosciuto come luogo sacro anche in età tardoantica, testimonianza ne sono le sepolture individuate dal Romanelli negli scavi effettuati negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso²⁴. Il Romanelli individuò due nuclei funerari: uno posto presso il lato nord-ovest del podio, il secondo presso il lato sud-est. Il primo nucleo è rappresentato da una cassa addossata al muro del tempio, al di sopra della quale erano poste delle ossa sparse, riferibili ad almeno due individui, data la presenza di due crani²⁵. Come si può leggere dal resoconto del diario di scavo redatto da Leonida Marchese la cassa si presentava “.. a forma di un rozzo sarcofago a frammenti di lastre tufacee e di nenfro, tenute insieme con malta, con scaglie di laterizi negli interstizi, e, anche da una larga grappa di piombo fermata con due chiodi di ferro tra due lastroni dell'avancorpo del rozzo sarcofago...”²⁶. La tomba, priva di rivestimento sul fondo e sulla parete meridionale, era addossata direttamente al muro del tempio; all'interno era deposto un individuo in decubito dorsale, con gli arti superiori distesi lungo i fianchi (Fig. 1). Il secondo nucleo è formato da cinque tombe a cassa, disposte sia in senso est-ovest che nord-sud, rappresentate da fosse rivestite da lastre di tufo e nenfro (Fig. 2). Anche queste erano prive di rivestimento del fondo. Le sepolture si presentavano *in toto* prive di corredo, non permettendone una datazione puntuale²⁷. Ulteriore

²² C.D.A., II, n. 212, pp. 34-36.

²³ C.D.A., II, n. 263, pp. 157-160.

²⁴ ROMANELLI 1948, pp. 238-270.

²⁵ ROMANELLI 1948, p. 259.

²⁶ “Giornale di Scavo”, pp. 29-30, fig. p. 32.

²⁷ ROMANELLI 1948, pp. 258-260.

conferma dell'utilizzo dell'area circostante il tempio come area funeraria ci viene dal rinvenimento, durante gli scavi del 1969, di una sepoltura posizionata sul lato nord del tempio, anche in questo caso si tratta di una cassa in blocchi di calcare²⁸.

Una ulteriore area a carattere funerario, probabilmente riferibile al periodo tardoantico, è stata individuata nella zona del Casco della Donna, sulle pendici sud-orientali del pianoro dell'Ara della Regina²⁹. Il sepolcreto, che il Romanelli ipotizza trattarsi di un sepolcro di età cristiana, è rappresentato da una cavità composta da due ambienti collegati tra loro da un pozzo comunicante con l'esterno tramite una caditoia che si apre direttamente sul piano soprastante (Fig. 3). Uno dei due ambienti è caratterizzato dalla presenza sulle pareti di loculi e pseudo-sarcofagi (Fig. 4).

Molto importante è anche il dato che proviene dai pochi materiali ceramici rinvenuti durante gli scavi effettuati sia nell'area del santuario dalla Soprintendenza nel 1969³⁰ e dall'Università di Milano negli anni '80 del secolo scorso³¹, sia da quelli più recenti provenienti dall'area della cosiddetta "domus del mitreo" indagata nel 2014 dalla Soprintendenza³² e oggi dall'Università di Verona³³. Dalla zona del tempio dell'Ara della Regina i materiali, inquadrabili tra il VI e il IX secolo d.C., provengono dagli strati superficiali del vasto saggio effettuato di fronte alla terrazza del tempio (Fig. 5), dove è stata messa in luce un'ampia porzione di pavimentazione

²⁸ Le indagini, effettuate dall'allora Soprintendenza dell'Etruria meridionale, interessarono l'area prospiciente il lato settentrionale del santuario. Gli scavi furono affidati a Maria Cataldi sotto la direzione di Mario Torelli (TORELLI 1975).

²⁹ ROMANELLI 1948, p. 202, fig. 4.

³⁰ I materiali dello scavo del 1969 sono stati oggetto di studio da parte di Cristina Vuerich: VUERICH 1995-1996.

³¹ Sullo scavo dell'Università di Milano all'Ara della Regina: BONGHI JOVINO 1986.

³² SCAPATICCI c.s. I materiali dello scavo sono in corso di studio da parte di Mirka Disarò (Tesi di laurea magistrale presso l'Università di Verona – Ferrara).

³³ MASTROCINQUE *et Alii* c.s.

basolata³⁴. Tra i materiali rinvenuti sono testimoniati vasi a listello realizzati in sigillata africana chiara D, del tipo Hayes 91C, databili tra V e VI secolo; un frammento di bacino in ceramica acroma con orlo piatto e decorazione incisa a punta sulla parete esterna, attribuibile ad un arco cronologico compreso tra il VII e l'VIII secolo; alcuni frammenti di anforette da dispensa attestate a Roma e Napoli tra VII e VIII secolo e frammenti di ceramica a bande rosse, in particolare brocche (fig. 6), attestate in area romana e alto-laziale tra l'VIII e il IX secolo³⁵.

Il dato è un'ulteriore attestazione della frequentazione del pianoro, che potremmo mettere in parallelo con altre città, ad esempio Vulci, dove sono state individuate varie aree funerarie, delle quali alcune attribuibili ad età altomedievale, in particolare concentrate nel settore centrale della città, all'interno di edifici pubblici e privati, e lungo le vie principali³⁶.

Tra gli edifici rinvenuti sul pianoro pochi hanno restituito fasi tardoantiche, tra questi quelli individuati dal Romanelli³⁷ e

³⁴ In questa area la strada basolata è obliterata da una struttura che consiste in un allineamento di otto blocchi squadrati di calcare disposti ai lati di una lastra (soglia). Questa struttura nella sua porzione ovest non poggia direttamente sulla strada ma su un accumulo di terra che oblitera la strada basolata. Purtroppo l'esiguità dei dati non permette una ricostruzione della funzione della struttura muraria né tantomeno una sua datazione. BAGNASCO GIANNI 1986, pp. 364-365.

³⁵ Per una disamina delle fonti materiali tardoantiche e altomedievali rinvenute alla Civita e più in generale nel territorio di Tarquinia: CASOCAVALLO *et Alii* 2015.

³⁶ A Vulci le tombe altomedievali, al contrario di quelle tardoantiche, avrebbero interessato l'area cittadina, costituendo la prova tangibile di una trasformazione del tessuto cittadino durante il VI-VII secolo: PAGANELLI 2007, pp. 128-132.

³⁷ Per gli scavi effettuati da Romanelli presso l'edificio D si vedano i contributi di S. Quarello e C. Nardin in questo stesso volume. Per il basamento semicircolare si veda: MASSI 2000-2001 e il contributo di A. Quagliuolo in questo stesso volume.

soprattutto la cd. domus del mitreo³⁸. Proprio nell'area della domus è stata individuata una cisterna oblitterata con materiali che arrivano fino al VI-VII secolo d.C.³⁹.

Altro importante elemento per la ricostruzione dello sviluppo del territorio in età altomedievale, ma anche successiva, è il complesso rupestre di Santa Restituta, dipendenza del San Salvatore al Monte Amiata, posto a ridosso delle pendici sud-orientali del pianoro dell'Ara della Regina. Questo doveva avere una funzione di gestione delle terre circostanti per conto del cenobio amiatino, soprattutto a ridosso del fiume Marta, e di controllo della viabilità di accesso al pianoro⁴⁰, che a partire dal XVI secolo sarà riconosciuta come la via diretta a Viterbo che passava per Santa Restituta⁴¹.

Il complesso di Santa Restituta si articola in due parti: una rupestre composta da un'aula di culto e alcuni ambienti a destinazione funeraria⁴² e una costruita, che ne costituisce l'ampliamento (fig. 7). Ad oggi sono stati individuati nove periodi di vita che vanno dall'utilizzo dell'area da parte del monastero del San Salvatore al Monte Amiata, fino alla sua totale oblitterazione, coprendo un arco cronologico che va dal IX secolo d.C. al XX secolo, con dinamiche di vita e destinazione d'uso profondamente diverse. La sequenza stratigrafica e lo studio delle murature ha permesso di collocare la costruzione delle strutture pertinenti alla chiesa in un arco cronologico compreso tra il XII e il XIII secolo, definendo così la fase romanica dell'insediamento⁴³. Al XV secolo è riconducibile l'ultima testimonianza dell'uso sacro dell'insediamento, dopo la

³⁸ MASTROCINQUE *et Alii* c.s.

³⁹ I materiali sono in corso di studio da parte di Elisa Zentilini: ZENTILINI c.s.

⁴⁰ Sulla viabilità vedi: MELIS – SERRA 1968, pp. 89-105; HARARI 1997, pp. 5-17; MARZULLO 2014.

⁴¹ Sulla viabilità in età medievale vd: CASOCAVALLO *et Alii* 2018.

⁴² Per la fase rupestre vd: CASOCAVALLO *et Alii* 2011, pp. 193-202.

⁴³ Per la fase romanica vd: CASOCAVALLO – MAGGIORE 2014.

quale l'area viene destinata ad uso rurale, trasformando il complesso religioso in insediamento pastorale⁴⁴.

2. Il Medioevo: il *Castrum Tarquini*

Fonti storiche

Nel XII secolo l'area viene ancora denominata all'interno delle fonti amiatine in *Terquinio* (1194).

Gran parte del territorio fino almeno alla fine del XIV secolo rientra nelle pertinenze e proprietà gestite dal monastero del San Salvatore al Monte Amiata. Le fonti attestano la presenza di un nucleo di celle e poi chiese, che si occupavano di amministrare le terre per conto della casa madre. Queste a partire dal XIII secolo sembrano entrare in conflitto, per il controllo delle terre poste nella valle del San Savino, con una nascente signoria locale riferibile a un nuovo insediamento fortificato, il *castrum* di Tarquinia⁴⁵. Le proprietà del monastero del san Salvatore, che si estendono a ridosso del limite sud e sud-est della Civita, avrebbero costituito, proprio in questo periodo, il limite tra il distretto del *castrum* di Tarquinia e quello relativo al potente comune di Corneto. Dal XIII secolo le fonti disponibili sono riferibili soprattutto alla documentazione prodotta da Corneto, in particolare agli atti raccolti nella Margarita Cornetana. Viene riscontrata per l'ultima volta la definizione in *Terquinio* nel 1277⁴⁶ nelle carte amiatine.

Nel XIV secolo le fonti parlano del *castrum Terqueni* (1303)⁴⁷, *Terquini* (1305)⁴⁸ e *Tarquini* (1308)⁴⁹, con il relativo tenimento.

⁴⁴ I dati riferibili a queste fasi sono stati già pubblicati in CASOCAVALLO *et Alii* 2007, pp. 191-204.

⁴⁵ Il primo documento risale al 1260 ed è un atto di vendita in cui viene citato "Pandolfo da Tarquinia figlio del fu Vaccario", capostipite della famiglia dei Vaccari signori di Tarquinia: SUPINO 1969, p. 65, n. 17.

⁴⁶ ARCHIVIO DI STATO DI SIENA (ASS), *Diplomatico del San Salvatore al Monte Amiata*, cas. 227. Edito in MAGGIORE 2014, pp. 150-152, n. 12.

⁴⁷ SUPINO 1969, p. 271, n. 345.

Nel 1306 particolare risulta la definizione *civitas Tarquinei*, alla quale appartiene anche un distretto, nominato nella stessa carta⁵⁰.

All'alba del XIV secolo, nel 1307, il *castrum* di Tarquinia viene distrutto dal vicino comune di Corneto⁵¹, che già aveva effettuato scorrerie nel territorio negli anni precedenti, così come attestato nelle carte LXXI-LXXIV-LXXII⁵², CVIII⁵³ e CXIII⁵⁴.

⁴⁸ SUPINO 1969, p. 199, n. 248.

⁴⁹ SUPINO 1969, p. 244, n. 321.

⁵⁰ ARCHIVIO DI STATO DI SIENA (ASS), *Diplomatico del San Salvatore al Monte Amiata*, cas. 506. Edito in MAGGIORE 2014, pp. 152-156, n. 13.

⁵¹ SUPINO 1969, p. 244, n. 321: "In seguito al versamento di 1300 lire di denari papalini eseguito presso il tesoriere del Patrimonio Pietro *de Lalanda* da Pietro Riccio, sindaco e procuratore del comune di Corneto, Bertrando *de Milignano*, vicario del Patrimonio, per il rettore e capitano Amanieu d'Albret, dichiara di rimettere tutte le colpe, i delitti, le trasgressioni dei quali la Curia riconobbe colpevole il podestà, il consiglio e determinate persone di Corneto e, in particolare, dell'assedio dei Cornetani contro il castello di Tarquinia e de *dirutione dicti castris*....."

⁵² SUPINO 1969, pp. 199-203, n. 248: "Pagano Della Torre da Milano, senatore di Roma, ricevuti a titolo di transizione 2500 fiorini d'oro da trenta *boni homines* del comune di Corneto, cancella tutte le condanne in cui detto Comune era incorso, vale a dire: ... la condanna a 3000 marche d'argento inflitta a detti sindaco e Comune dal senatore Guido del Piglio, dietro inquisizione mossa dalla curia del senato perché, al tempo di detto Guido e senza il suo consenso, presero le armi preparandosi per diversi mesi alla guerra, abbattono case, palazzi, torri e, assediato il castello di Tarquinia, lo debellarono e vi commisero omicidi, ferimenti, incendi e danni alle viti e agli alberi; la condanna a 1000 lire di provisini della camera dell'urbe inflitta al Comune, al sindaco e agli uomini di Corneto dai suddetti senatori, perché non adempirono all'ordine di Giovanni di Iacopo, già giudice palatino, e di Paolo *de Corbiraria*, ufficiali senatori, di venire a rispondere dell'accusa di aver assediato Tarquinia con fanti e cavalieri; la condanna al pagamento di 500 lire di provisini al senato, in restituzione di quanto sotto elencato, e del doppio alla Camera, inflitta dai suddetti senatori a ... (segue lungo elenco dei condannati) ... tutti di Corneto, accusati da Francesco conte di Anguillara di aver rubato, durante l'assedio di Tarquinia, ai tempi del senatore Guido del Piglio, porci, pecore ed altre bestie".

Da questa data i documenti ci mostrano una crescente egemonia territoriale da parte del comune di Corneto, che sottomettendo i castelli limitrofi li obbliga alla rinuncia delle proprie libertà economiche⁵⁵. Nonostante la distruzione del castello avvenuta nel 1307, alla famiglia dei Vaccari, che ancora deteneva la proprietà del castello di Tarquinia⁵⁶, viene riconosciuto il titolo di signori di Tarquinia e come tali sono attestati ancora alla fine del XIV secolo. Nel 1348, è indicativo il testamento di un personaggio che chiede di essere sepolto nella chiesa di S. Francesco della città di Corneto, anche se si qualifica ancora come appartenente alla comunità di Tarquinia⁵⁷.

Fonti archeologiche

Durante le ricognizioni effettuate dal 2006, nell'ambito del 'Progetto Castellina'⁵⁸, che hanno interessato l'intero pianoro della Civita, è

⁵³ SUPINO 1969, p. 271, n. 345: "In seguito al pagamento di 250 fiorini d'oro e di 100 fiorini in monete d'argento, eseguito da Pietro di Salvo da Corneto notaio, a nome del Comune (segue elenco di nomi)... annulla a titolo di transazione le condanne relative alle colpe del Comune nei confronti dei castelli di Tarquinia, Tolfa Vecchia e Centocelle...".

⁵⁴ SUPINO 1969, p. 283, n. 366: "In seguito al pagamento eseguito in fiorini d'oro dal sindaco Gianni del fu Bongiani, Vanni del fu Egidio *de Corviano*, rilascia quietanza di 360 lire di denari paparini, che il comune di Corneto gli doveva a risarcimento di settecento pecore e duecento agnelli a lui asportati dai Cornetani nel distretto del Castello di Tarquinia...".

⁵⁵ SUPINO 1969, pp. 247-258, nn. 323-330.

⁵⁶ SUPINO 1969, p. 305, n. 397. "Angelera, moglie del fu Ceccolo di Stefano, della contrada S. Leonardo, col consenso dei figli Stefanello e Vannello, vende al Comune di Corneto, in persona del sindaco Tuzalo di Angelo, 30 *stariata* di terra, siti in Corneto, confinanti con le proprietà di Puccio di Lituardo e dei signori di Tarquinia e con la via pubblica, per il prezzo di 25 lire di paparini, interamente pagatole da detto sindaco".

⁵⁷ ALESSANDRELLI 2009, p. 403, nota 37.

⁵⁸ Il "Progetto Castellina" si è svolto nel 2006-2008 sotto la direzione della Prof.ssa E. De Minicis dell'Università di Studi della Tuscia e di Beatrice

stato possibile individuare alcune strutture pertinenti al castello di Tarquinia. Nel territorio circostante il pianoro della Castellina sono state individuate altre evidenze, sia pertinenti a concentrazioni di frammenti fittili che a rinvenimenti sporadici e occasionali, che restituiscono un quadro cronologico molto ampio, confermando la frequentazione dell'area dall'età medievale a quella moderna senza soluzione di continuità. Le classi ceramiche attestate sono: maiolica arcaica, maiolica monocroma e policroma, invetriata da fuoco, ceramica ingobbiata, fino ad attestazioni più tarde, che in alcuni casi arrivano fino al XX secolo.

L'intera area del colle della Castellina, che presenta una conformazione allungata, sviluppandosi per 3,5 ettari, caratterizzata dalla presenza, nella sua parte occidentale di una propaggine conica, era interessata dalle strutture del castello (figg. 8-9).

L'analisi approfondita di quest'area ha permesso di individuare la reale estensione del castello attraverso l'identificazione del circuito murario, all'interno del quale sono state riconosciute ulteriori strutture (fig. 10), che, allo stato attuale delle ricerche, sono attribuibili ad un arco cronologico compreso tra il XII e il XIII secolo⁵⁹.

Unico edificio con destinazione sacrale, ad oggi individuato, è rappresentato da un ambiente a pianta rettangolare posto nella parte centrale del pianoro, orientato in senso est/ovest con ingresso posto sul lato orientale. Sul lato est è stata individuata l'abside, della quale sono visibili alcuni lacerti, coperti da notevoli crolli. Nella parte meridionale del vano, nei consistenti strati di crollo, sono stati riconosciuti due blocchi ancora legati con malta, caratterizzati dal motivo decorativo ad archetti ciechi a tipologia semplice, che trova confronti con alcune chiese di età medievale di Corneto⁶⁰. Sul lato ovest, a ridosso della facciata, è stata identificata una cisterna,

Casocavallo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale.

⁵⁹ CASOCAVALLO *et Alii* 2007, pp. 410-413.

⁶⁰ Nella chiesa di san Martino ed in quella di san Salvatore a Tarquinia.

parallela alla chiesa, costituita da una piccola camera rettangolare con copertura a volta.

Le indagini hanno permesso di ottenere importanti risultati per quel che concerne l'identificazione del circuito murario, riferibile al *castrum* di età medievale. Le strutture sono state riconosciute a tratti sull'intero perimetro del poggio e sono realizzate con blocchi di calcare di grandi dimensioni, posti di taglio e disposti a gradoni ed addossati alla collina, assolvendo in questo modo alla duplice funzione di difesa e di contenimento (fig. 11).

Su questo circuito murario si impostano almeno due torri, la prima a sud e la seconda a nord. Nella porzione sud del poggio la torre è inserita all'interno di un circuito murario che perimetra uno spazio rettangolare, che riporta al tipo del recinto fortificato. La torre si presenta in discreto stato di conservazione, ed è costituita da strutture a doppia cortina di blocchi di calcare con nucleo interno, dello spessore di circa 1,20 m nella parte inferiore. A questa è addossato un vano a pianta quadrangolare, che presenta anch'esso murature costituite da una doppia cortina di blocchi squadrati.

Nella parte settentrionale del poggio la struttura difensiva individuata, riconosciuta come torre, è in stretta relazione con il circuito murario, infatti si dispone sulla stessa linea delle mura a grossi blocchi. Anche in questo caso la torre è messa in connessione un altro ambiente, fornito di cisterna, costituita da una piccola camera rettangolare con copertura a volta, con apertura quadrangolare e sistema di reperimento dell'acqua piovana tramite *fistulae*, ancora presente sulla parete di fondo.

Le torri costituiscono dei punti di controllo della viabilità principale diretta all'interno verso i centri di Tuscania e Viterbo, e verso il mare, alla città di Corneto⁶¹. Il circuito difensivo di età medievale così individuato, costituito da blocchi di piccola pezzatura, si imposta e sfrutta le strutture a grossi blocchi, cronologicamente attribuibili al periodo etrusco⁶². Quindi possiamo

⁶¹ Sulla viabilità tra Corneto, Tarquinia e Tuscania in età medievale: CASOCAVALLO *et Alii* 2018.

⁶² ROMANELLI 1950, pp. 25-270. Per una nuova analisi delle mura vd:

affermare che l'area della Castellina, occupata nel pieno periodo medievale dal castello di Tarquinia, avrebbe ricalcato il sistema difensivo di età etrusca, in un luogo che per la sua morfologia e per la sua ubicazione risultava già ben difeso. Il circuito murario difensivo, già documentato nelle fasi più antiche di urbanizzazione appartenenti al periodo etrusco, può essere stato utilizzato in questa prima fase senza sostanziali modifiche⁶³. La presenza delle torri e del recinto fortificato possono essere messe in relazione con una fase di incastellamento, molto probabilmente a carattere signorile, databile allo stato attuale delle ricerche tra il XII e il XIII secolo.

Il *castrum* di Tarquinia rappresenta una delle trasformazioni delle forme di insediamento nel territorio nel corso dei secoli, confermando una frequentazione, senza soluzione di continuità, dello stesso colle della Castellina, occupato già dall'età etrusca.

beatrice.casocavallo@beniculturali.it
giuliam02@libero.it

BARATTI *et Alii* 2008; MARZULLO 2018.

⁶³ Le indagini di superficie non hanno rilevato tracce di modificazioni delle strutture difensive se non con la sopraelevazione delle torri. Soltanto con indagini di scavo si potrà verificare l'evoluzione delle strutture difensive presenti sul pianoro.

FONTI ARCHIVISTICHE

ASCT = Archivio Storico Comunale di Tarquinia

ASR = Archivio di Stato di Roma

C.D.A. = *Codex Diplomaticus Amiatinus*, 4 voll: vol. I, *Von den Anfängen bis zum Ende der National königsherrschaft, 736-951*: vol. II, *Vom Beginn der ottonischen Herrschaft bis zum Regierungsantritt Papst Innozenz 3, 962-1198*, ed. W. KURZE, Tübingen 1974; vol. III-2, *Register*, Tübingen 1998; vol. III-1, *Profilo storico e materiali supplementari*, ed. M. MARROCCHI, Tübingen 2004; vol. IV, *Faksimiles*, Tübingen 1978-1982.

EDR = progetto EDR/EAGLE

“Giornale di Scavo” = Archivio SBAEM, *Giornale degli scavi archeologici eseguiti a Tarquinia – Località “Civita” nella zona Casale degli Scavi. Proprietà del Pio Istituto Santo Spirito (Dicembre 1937 – Dicembre 1938), Direzione degli Scavi nei territori di Civitavecchia e Tolfa*, fasc. 70 e 78.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Archeologia in Etruria* 2006 = *Atti del Convegno di studi: Archeologia in Etruria. Giornate di studio in ricordo di Mario Moretti* (Civita Castellana 14-15 novembre 2003), Roma 2006.
- ALESSANDRELLI 2009 = D. ALESSANDRELLI, *Le fonti storiche medievali*, in CASOCAVALLO *et Alii* 2009, pp. 397-405.
- BAGNASCO GIANNI 1986 = G. BAGNASCO GIANNI, *b) Gli interventi recenti*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia. Catalogo della Mostra* (Milano 1986), Modena 1986, pp. 364-372.
- BARATTI *et Alii* 2008 = G. BARATTI, M. CATALDI, L. MORDEGLIA, *La cinta fortificata di Tarquinia alla luce della nuova documentazione*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Chiusi, Montalcino, Sarteano, marzo-aprile 2005), Pisa-Roma 2008, pp. 155-169.
- BONIFAY 2004 = M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR International Series 1301, Oxford 2004.
- CASOCAVALLO – MAGGIORE 2014 = B. CASOCAVALLO, G. MAGGIORE, *L'insediamento rupestre di Santa Restituta (Tarquinia, VT): la fase romanica*, in “ScAnt”, II, 2013 [2014], pp. 348-359.
- CASOCAVALLO *et Alii* 2007 = B. CASOCAVALLO, D. ALESSANDRELLI, I. SERCHIA, *Un culto cristiano nell'area della città etrusca. Gli scavi nella chiesa rupestre di S. Restituta a Tarquinia*, in “Temporis Signa”, II, 2007, pp. 191-202.
- CASOCAVALLO *et Alii* 2009 = B. CASOCAVALLO, D. ALESSANDRELLI, D. PELOSO, *Risultati preliminari dalle indagini alla Castellina di Tarquinia. Storia di un castello medievale*, in *Corneto medievale* 2009, pp. 410-413.
- CASOCAVALLO *et Alii* 2011 = B. CASOCAVALLO, D. ALESSANDRELLI, G. MAGGIORE, A. SPINA, *L'insediamento rupestre di Santa Restituta a Tarquinia*, in *Insedimenti rupestri di età medievale* 2011, pp. 193-202.
- CASOCAVALLO *et Alii* 2015 = B. CASOCAVALLO, G. MAGGIORE, V. SPACCINI, S. ANDRENACCI, *Il territorio tarquiniese tra Tardoantico e alto Medioevo: i rinvenimenti archeologici*, in E. CIRELLI, F. DIOSONO, H. PATTERSON (a cura di), *Le forme della crisi*, Atti del Convegno (Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 Ottobre 2012), Bologna 2015, pp.

527-534.

CASOCAVALLO *et Alii* 2018 = B. CASOCAVALLO, G. MAGGIORE, P. QUARANTA, *Dalla costa all'Etruria interna. La viabilità tra Corneto e Tuscania nel Medioevo*, in C. CITTER, S. NARDI COMBESCURE, F.R. STASOLLA (a cura di), *Entre la terre et la mer - Tra terra e mare*, Atti del Colloquio Internazionale (Parigi, 6-7 giugno 2014), Roma 2018, pp. 173-189.

Corneto medievale 2009 = A. CORTONESI, A. ESPOSITO, L. ERMINI PANI (a cura di), *Corneto medievale: territorio, società, economia e istituzioni religiose*, Atti del Convegno di Studio (Tarquinia, 24-25 novembre 2007) Tarquinia 2009.

HARARI 1997 = M. HARARI, *Tarquinia e il Territorio suburbano nel rilevamento ad alta quota: una lettura topografica*, in M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato, campagne 1982-1988*, Roma 1997, pp. 5-17.

Insedimenti rupestri di età medievale 2011 = E. DE MINICIS (a cura di), *Insedimenti rupestri di età medievale nell'Italia centrale e meridionale*, Atti del II Convegno Nazionale di Studi (Vasanello – VT 24-25 ottobre 2009), Museo della città e del territorio, Nuova serie 1, Roma 2011.

LANZONI 1927 = F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (a 600)*, Studi e Testi 35, Faenza 1927.

MAGGIORE 2012 = G. MAGGIORE, *I castelli lungo la Valle del Marta*, in F. CAMBI (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, "Aristonothos", 5, 2012, pp. 223-249.

MAGGIORE 2014 = G. MAGGIORE, *Presenze monastiche nel territorio di Tarquinia*, in "Miscellanea della Società Romana di Storia Patria", LXI, Roma 2014.

MARZULLO 2014 = M. MARZULLO, *Mura Tarquinesis: Definizione dei Limiti*, in G. BARTOLONI, L.M. MICETTI (a cura di), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, Atti del convegno internazionale (Roma 7-9 maggio 2012), "ScAnt", 19.2/3 - 2013, Roma, 2014, pp. 141-148.

MARZULLO 2018 = M. MARZULLO, *Tarquinia. L'abitato e le sue mura: indagini di topografia storica*, *Tarchna*, Suppl. 8, Milano 2018.

MASSI 2000-2001 = E. MASSI, *La Civita di Tarquinia: Il "basamento*

- semicircolare*” e *l’annesso deposito votivo*, Tesi di Specializzazione, Relatore prof. G. Colonna, “Sapienza”, Università di Roma, A.A. 2000-2001.
- MASTROCINQUE *et Alii* c.s. = A. MASTROCINQUE, F. SORIANO, C. MARCHETTI, E. ZENTILINI, R. SCAVONE, *Indagini presso la Domus cd. del Mitreo alla Civita di Tarquinia, Anni 2016 e 2017*, c.s.
- MELIS – SERRA 1968 = F. MELIS, F. R. SERRA, *La via Aurelia da Civitavecchia al Marta*, in F. CASTAGNOLI (a cura di), *La via Aurelia da Roma a Forum Aureli*, Roma 1968, pp. 89 – 105.
- PAGANELLI 2007 = M. PAGANELLI, *La fine della città di Vulci*, in C.A. FALZETTI, D. MATTEI (a cura di), *Montalto di Castro, storia di un territorio, I (Dalle origini al Medioevo)*, Tarquinia 2007, pp. 121-144.
- PAPI 2000 = E. PAPI, *L’Etruria dei Romani*, Roma 2000.
- ROMAGNOLI 2008 = G. ROMAGNOLI, *Insediamiento e territorio nella Tuscia in età tardo-antica e medievale*, in S. BOESCH GAJANO, L. ERMINI PANI, *I santi patroni del Lazio, IV, La provincia di Viterbo (Tomo I)*, Roma 2008, pp. IX-XXV.
- ROMANELLI 1948 = P. ROMANELLI, *Tarquinia. Scavi e ricerche nell’area della città*, in “NSc”, 1948, pp. 25 – 270.
- SCAPATICCI c.s. = G. SCAPATICCI, *A new Mithraeum on the Civita of Tarquinia: the Discovery*, in P. JOHNSTON, A. MASTROCINQUE, A. RUSSO TAGLIENTE, L. TAKACS (eds), *The Mysteries of Mithras and other Mystic Cults in the Roman World, Symposium Tarquinia 2016*, c.s.
- SUPINO 1969 = P. SUPINO (a cura di), *La Margarita Cornetana, regesto dei documenti*, Roma 1969.
- TORELLI 1969 = M. TORELLI, *Senatori etruschi della Tarda Repubblica e dell’Impero*, in “DialA”, III, 1969, pp. 285-363.
- TORELLI 1975 = M. TORELLI, *Elogia Tarquiniensia*, Firenze 1975.
- TORELLI 2006 = M. TORELLI, *Tarquitius Priscus haruspex di Tiberio e il laudabilis puer Aurelius. Due nuovi personaggi della storia di Tarquinia*, in *Archeologia in Etruria 2006*, pp. 249-286.
- VUERICH 1995-1996 = C. VUERICH, *Studio dei materiali provenienti dagli scavi del 1969 e del 1988 presso il tempio “Ara della Regina” (Tarquinia)*, Tesi di Laurea 1995-1996, Relatore Prof.ssa G. Bartoloni, “Sapienza”, Università di Roma, A.A. 1995-1996.
- ZENTILINI c.s. = E. ZENTILINI, *Le sigillate e l’africana da cucina. Le ceramiche dalla cisterna romana*, in MASTROCINQUE *et Alii*, c.s.

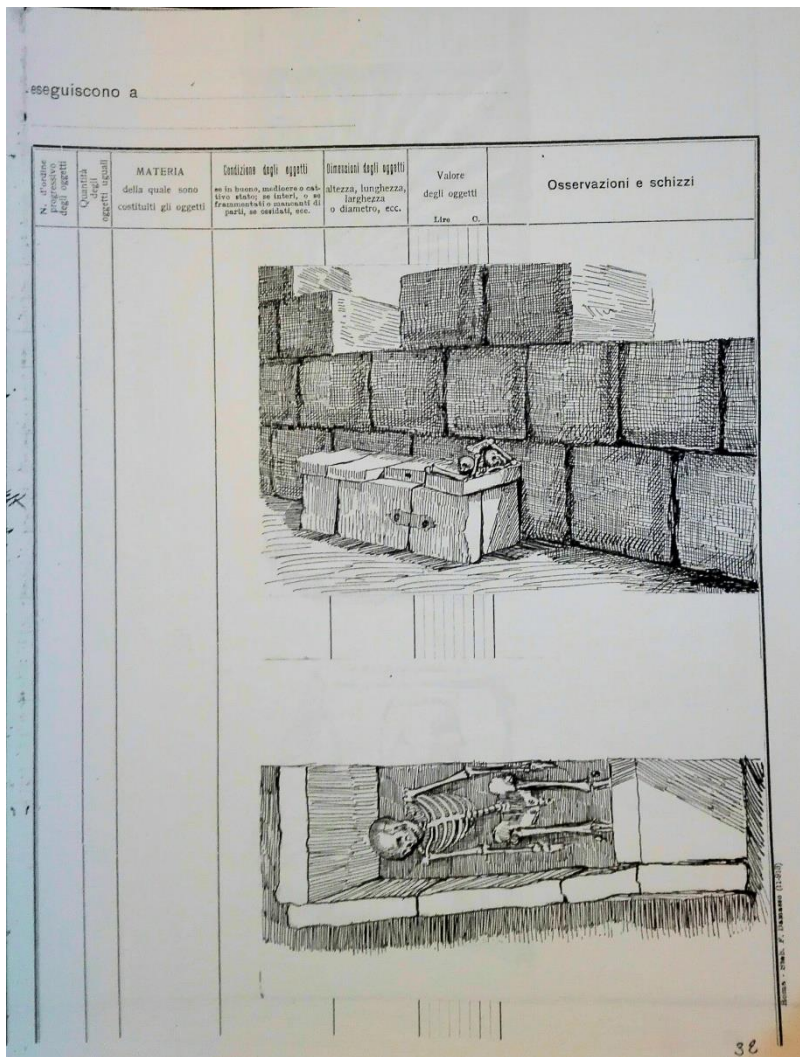


Fig. 1. Tarquinia, tombe individuate presso il santuario dell'Ara della Regina (da "Giornale di Scavo", p. 32).

seguiscono a

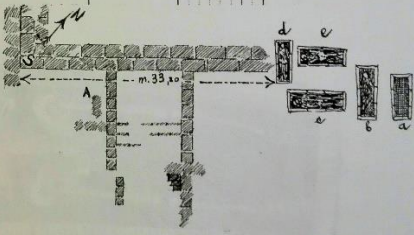
N. d'ordine degli oggetti	Quantità degli oggetti uguali	MATERIA della quale sono costituiti gli oggetti	Condizione degli oggetti se in legno, metallo o altro stato; se interi, o se frammentati o mancanti di parti, se ossidati, ecc.	Dimensioni degli oggetti altezza, lunghezza, larghezza o diametro, ecc.	Valore degli oggetti Lire C.	Osservazioni e schizzi
						

Fig. 2. Tarquinia, pianta dell'Ara della Regina con il posizionamento delle tombe (da "Giornale di Scavo", p. 43).

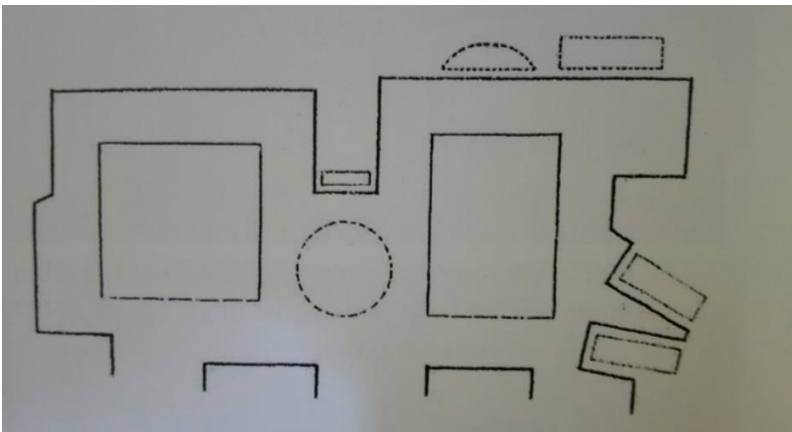


Fig. 3. Tarquinia, loc. Casco della Donna pianta dell'ambiente (da ROMANELLI 1948, p. 202, fig. 4).



Fig. 4. Tarquinia, loc. Casco della Donna, ambiente ipogeo.



Fig. 5. Tarquinia, Ara della Regina, area antistante (da BAGNASCO GIANNI 1986, fig. 365).

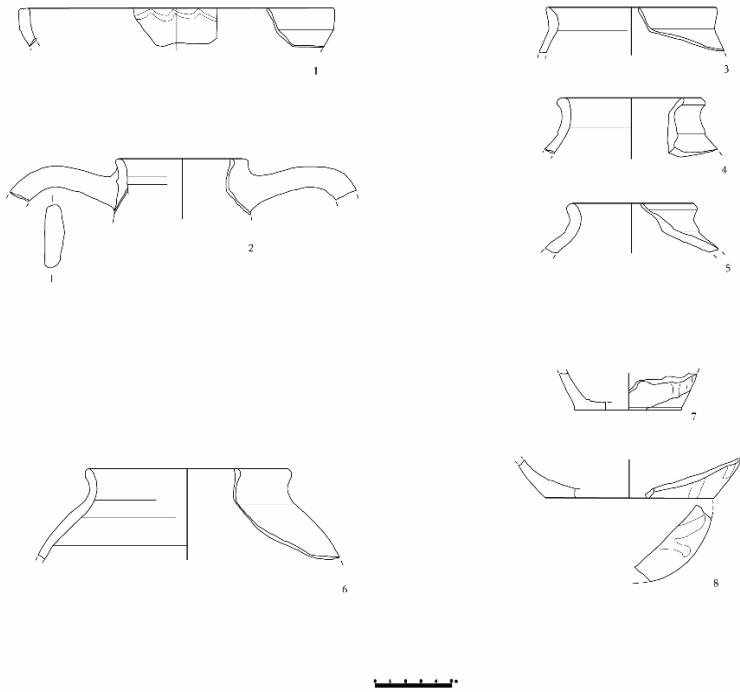


Fig. 6. Tarquinia, ceramiche provenienti dagli scavi del santuario dell'Ara della Regina.



Fig. 7. Tarquinia, loc. San Savino, insediamento rupestre di Santa Restituta.



Fig. 8. Tarquinia, Castellina, vista da sud.



Fig. 9. Tarquinia, Castellina, vista da ovest.

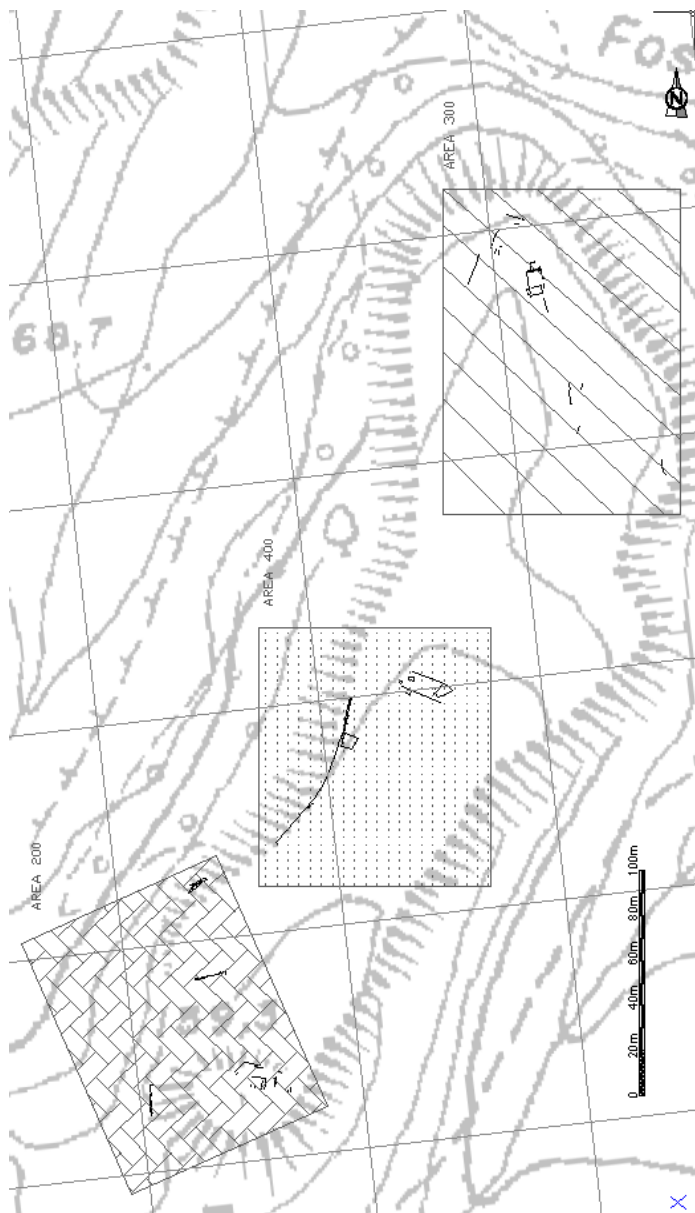


Fig. 10. Tarquinia, pianta della Castellina con divisione delle Unità Topografiche e posizionamento delle emergenze archeologiche evidenziate nel corso degli anni 2006-2007.



Fig. 11. Tarquinia, Castellina, cinta difensiva, tratto del lato ovest.